

# L'EUROPA CHE NOI AMIAMO

Si apre l'anno 1992. Siamo ad una svolta nella storia dell'Europa. Il processo di unificazione dovrebbe subire un'accelerazione.

Contemporaneamente la coscienza europea è invitata a riflettere: 500 anni fa l'uomo europeo sbarcava nel continente americano. Due eventi che faranno discutere molto.

Alla fine di un anno si fanno gli auguri per l'anno che verrà. Proviamo a descrivere in poche righe i tratti principali dell'Europa che vorremmo, cioè quella che noi amiamo.

Si tratta di un'Europa:

- **aperta**, una grande casa pronta ad accogliere persone e popoli perseguitati o in difficoltà;
- **disponibile** al dialogo e al confronto con gli altri continenti e con le altre culture;
- **rispettosa** delle tradizioni, dell'identità e dei diritti dei popoli, contraria ad ogni forma di egemonia economica, tecnologica, culturale;
- **democratica** fino in fondo, cioè promotrice di una Comunità Mondiale, pronta ad accettare la volontà della maggioranza dell'umanità, cioè i poveri;
- **solidale** con ogni popolo che sta costruendo una strada di libertà;
- **giusta** con se stessa e con gli altri, disposta a riconoscere i propri crimini storici e a risarcire i popoli derubati ed impoveriti;
- **convertita** ad una nuova coscienza della corresponsabilità nei confronti del comune destino dell'umanità, in particolare nella salvaguardia del pianeta;
- **non violenta**, che in ogni momento costruisce la pace ed elimina dalla propria storia ogni forma di guerra e di violenza;
- **essenziale**, che si fonda su uno sviluppo sostenibile, contraria ad ogni forma di consumismo delle risorse;
- **attenta** ad ascoltare la voce dei più deboli e a rimettere in discussione tutto ciò che non è costruito a partire dagli ultimi.

Forse questa è solo l'Europa dei sogni, delle fiabe, della fantasia. Ma nessuno può vivere senza immaginare, prefigurare, sognare. La realtà nasce dal progetto e dall'impegno.

Altrimenti, possiamo tenerci l'Europa che già abbiamo: quella dei mercanti e dei conquistatori, annunciata da sfarzosi festeggiamenti, celebrazioni e danze sui corpi di milioni di poveri tenuti fuori dal grande banchetto.

## Salmodia per Chico Mendes

di David Maria Turollo

*Era la feria sesta e come sul monte  
lo stesso buio di quel giorno  
stagnava su tutta la foresta:  
aveva il colore del fango,  
solo i fiumi verberavano ancora  
tortuosi serpenti di sangue,  
arterie aperte di sangue  
intorno al cuore della foresta:*

*ucciso dunque anche tu, di venerdì,  
Chico Mendes, ma era  
l'antivigilia del sole nascente  
e la tua liturgia avrà luogo  
nel suo pieno giorno dopo che Angeli  
avevano squarciato la notte cantando  
alla prima Sua discesa  
ai nostri inferi...*

*La tua immagine di naïf innocente  
sventolava dall'alta croce  
che apriva il corteo, e già era  
un corteo interminabile  
di fanciulli e donne, di vivi, di uccisi  
di folle come foreste  
a diradarsi su tutta la terra:*

*ucciso anche tu, Chico Mendes  
come Martin Luther King,  
tu nella prima e il fratello negro  
nell'ultima settimana santa  
e Oscar Romero, perché vescovo,  
ucciso la vigilia dell'Annuncio:  
scadenze che finalmente inverano  
il calendario di Cristo:*

*ucciso anche tu, Chico Mendes  
perché la terra non muoia di sete,  
ucciso perché la foresta non sia uccisa  
e tutti gli alberi stiano in piedi, verdi,  
alti, imponenti e verdi,  
e tutti i figli dell'uomo possano  
respirare ancora  
l'ultima aria pura:*

*tu, Serengeiro, figlio del fango  
figlio della baracca azzurra del fiume  
figlio del fiume e della "mata" vergine  
figlio dell'Alto-Acre da dove  
un lontano giorno è venuto l'uomo  
che doveva consacrarmi, e tu  
cresciuto là per vestirti di una porpora  
più sacra di ogni sacerdozio:*

*ucciso con tre pallottole di fuoco  
come i tre chiodi roventi di Cristo,  
sulla soglia della tua capanna e la notte  
già stava invadendo tutta la foresta:*

*morte offerta sul vassoio  
come una tortilla per l'ora di cena:*

*offerte per la grande festa  
degli Indios di tutta la terra: festa  
perché gente che muore come te  
lava la terra:*

*novello Mahatma dell'Amazzonia,  
è giunta la tua e nostra ora,  
ed è questa...*

*Amen*

Chico Mendes è stato ucciso  
venerdì 22 dicembre 1988  
e sepolto nel giorno di Natale.

Rocco Artifoni